

# “Dopo l'emergenza, serve ragionare sul lungo periodo”

“La pandemia ha reso ancor più evidenti le criticità del nostro sistema di gestione rifiuti. Adesso è necessario e urgente avviare una strategia nazionale, come per l'energia, con una prospettiva di medio-lungo periodo”. A dirlo, mentre in tutta Italia scatta la “fase 3”, è Chicco Testa, Presidente FISE Assoambiente.

**FISE ASSOAMBIENTE**  
Associazione Imprese Servizi Ambientali



Chicco Testa,  
Presidente  
FISE  
Assoambiente

le utenze domestiche. Senza contare che in base a disposizioni regionali e nazionali è stata sospesa la raccolta differenziata per i soggetti positivi al virus, in isolamento fiduciario o quarantena. Variazioni nei flussi dei rifiuti che hanno determinato nuove esigenze organizzative per la gestione del servizio e maggiori oneri.”

## Cosa ci sta insegnando quest'emergenza sul fronte della gestione rifiuti?

“La pandemia ha reso di fatto ancora più evidenti le criticità del nostro sistema di gestione rifiuti che la politica per troppo tempo ha ignorato: in primis gli sbocchi di mercato per i materiali recuperati e la cronica difficoltà, specie in alcune zone d'Italia, a trovare una collocazione per gli scarti non recuperabili. La drastica riduzione della capacità di assorbimento dei rifiuti recuperabili e dei materiali da questi ottenuti da parte delle industrie utilizzatrici sta spingendo ancora più in basso, se possibile, la domanda e quindi i prezzi sul mercato, che già avevano subito (nei mesi precedenti il COVID-19) un crollo generalizzato. Tutto ciò sta comportando per le aziende del settore un incremento dei costi, una riduzione dei margini, ed in qualche caso un aumento degli stoccaggi, al limite delle capacità impiantistiche autorizzate. Oggi appare ancora più necessario avviare una Strategia Nazionale di gestione dei rifiuti che, al pari di quella energetica, fornisca una visione nel medio-lungo periodo (almeno ventennale) migliorando le attuali *performance*. L'emergenza di questi mesi può costituire una preziosa occasione per sanare la disomogeneità nella presenza impiantistica nel nostro Paese che oggi sta vincolando al conferimento in discarica, per mancanza di alternativa, anche i flussi dei rifiuti urbani provenienti da nuclei domestici con soggetti malati o in quarantena. In Italia servono impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda: impianti di

recupero (di materia e di energia) capaci non solo di sostenere il flusso delle raccolte differenziate di rifiuti, ma anche di sopportare fasi di crisi, non solo dei mercati esteri; impianti di smaltimento finale, capaci di gestire i rifiuti residuali quali gli scarti generati dal processo di riciclo e quelli che non possono essere avviati a recupero o a trattamenti.”

## Ad oggi, con l'avvio della fase 3, qual è la principale criticità per le aziende prodotta dal COVID-19?

“A volere indicare una su tutte, sicuramente la liquidità. Essendo stata sospesa la TARI da diversi enti locali, in alcune aree del Paese stanno venendo a mancare significativi introiti per i Comuni che hanno convenzioni con aziende di igiene urbana. Questo sta creando un ammanco economico di proporzioni considerevoli che rischia di mettere in crisi l'intero settore già provato dal cronico problema dei ritardi di pagamenti, con conseguente blocco dei servizi di raccolta. A tal riguardo, come abbiamo ribadito in più sedi, riteniamo fondamentale ed urgente un intervento finalizzato a garantire la copertura dei costi dei servizi di igiene urbana attraverso la concessione ai Comuni di una deroga che consenta loro di prelevare da altri capitoli di bilancio la quota in grado di compensare il mancato gettito tariffario finalizzato alla copertura di questi servizi essenziali. Il problema liquidità non è oggi l'unico. Esistono, tra le altre, criticità nel recepimento delle Direttive europee: dal testo all'esame delle Commissioni ambiente di Camera e Senato emergono non poche problematiche non solo per il drafting errato di alcuni passaggi, ma per l'introduzione di elementi nuovi rispetto alle disposizioni europee che genereranno non pochi problemi. Tra questi, ad esempio, l'ampliamento dei margini per la assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani e la previsione non praticabile per quanto riguarda la post gestione delle discariche.”

## Presidente, il settore della gestione rifiuti come ha affrontato l'emergenza COVID-19? Quali le criticità incontrate dalle aziende durante la fase di lockdown?

“L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 nel nostro Paese ha messo a dura prova anche la resilienza del settore della gestione dei rifiuti. Un settore che, sebbene riconosciuto anche dal Ministro dell'Ambiente come servizio pubblico essenziale “che silenziosamente opera per assicurare pulizia e decoro delle nostre città”, ha continuato di fatto a manifestare le proprie esigenze e necessità, senza particolari riscontri positivi da parte delle Istituzioni. Gli oltre 90.000 addetti delle imprese di gestione rifiuti hanno continuato quotidianamente a svolgere il proprio ruolo fondamentale, tenendo pulite le nostre città, pur con le continue difficoltà registrate nel reperire gli adeguati dispositivi individuali di protezione e nell'operare scelte organizzative per sopperire alla carenza del personale addetto, quando malato e nel sopportare ritardi dei pagamenti da parte delle P.A.. Sull'operatività della filiera hanno inciso anche le misure adottate dal Governo con la chiusura di numerose attività e della maggioranza dei siti produttivi. Il nuovo contesto ha determinato una variazione nei flussi dei rifiuti prodotti e raccolti, con una significativa riduzione di quelli provenienti dalle utenze commerciali/industriali ed un incremento di quelli dal-